

## Freschezza del mattino

Devo ammetterlo, la prima volta che ho avuto interesse per la Corea, è stato il 19 luglio 1966, in occasione del Campionato mondiale di calcio, che nell'anno predetto ebbe a giocarsi in Inghilterra. La squadra di calcio della Corea del Nord, in quel giorno ebbe a sconfiggere la "poderosa squadra" di calcio della nazionale dell'Italia, sconfiggendola per 1 a 0. Se è pur vero che si è trattato della nazionale di calcio della Corea del Nord, tuttavia Pak Doo Ik con quella rete segnata all'Italia, fece avere risonanza mondiale alla Corea. Venti anni dopo, precisamente il 10 giugno 1986, ho cominciato ad interessarmi della Corea del Sud, in quanto in quel predetto giorno di giugno, la nazionale di calcio italiana sconfisse quella della Corea del Sud, per 3 a 2, nella partita giocata in occasione del campionato mondiale, che ebbe a svolgersi in Messico.

Può ritenersi un evento banale, ma in quell'occasione iniziai ad interessarmi della penisola Coreana. Simpatizzai subito per la Nazione Corea del Sud, non solo per l'evento calcistico, ma soprattutto per la disuguaglianza delle risorse economiche fra le due Coree, intese come Nazioni.

La Corea del Nord ha una economia industriale sviluppata in relazione alle ricchezze minerarie del Paese, in particolare del carbone, del ferro e della magnesite le più copiosamente distribuite.

La Corea del Sud, invece è un Paese in preminenza agricolo, i cui prodotti principali, sono il riso, l'orzo, il frumento ed altri ancora, come patate e varie leguminose. L'industria per potersi adeguatamente sviluppare e portare il Sud a livelli economici rispettabili, ha di bisogno, a mio avviso, di potere usufruire di una adeguata quantità di Energia, tale da potere, in breve tempo, non solo eguagliare, ma addirittura superare la potenza industriale della Corea del Nord. Poiché, ritengo che il Sud non ha alcuna sorgente di petrolio, "l'energia" che occorre dovrà essere fornita dalle Centrali nucleari. Nel sistema Europeo vi è una indefinibile incertezza, relativamente all'economia che può rappresentare l'utilizzazione dell'energia nucleare. Nessuna industria" è stata mai così riguardosa della sicurezza e della salute dei cittadini, come quella atomica", sono parole che a suo tempo ebbe a pronunciare il Vice Presidente dell'Euratom. E' indubbio che le radiazioni dei raggi atomici suscitano una inguaribile paura, in quanto non vengono percepite dai nostri sensi. Non esistono effetti atomici particolari e quelli osservati a Hiroshima e Nagasaki non presentano dei nuovi caratteri che già non si conoscono. La Corea del Sud, così come altri Paesi asiatici che non hanno da sfruttare nel proprio territorio il petrolio, ha di bisogno del "nucleare".

Rimanere fortemente dipendenti dai quei Paesi che producono petrolio, è economicamente illogico, in quanto le elevate somme che devono essere spese per l'acquisto, dovrebbero più opportunamente essere impiegate per la propria industria. Trincerarsi dietro il disastro di Chernobyl, è puerile, non depone certamente a favore delle "intelligenze" che esistono nella Corea del Sud. Chernobyl non si è verificato per caso, è stato fortemente ed illogicamente "voluto" per cercare di ottenere da quella Centrale nucleare, quanto di più possibile, si oltrepassò il limite dell'errore umano. L'errore umano è sempre da tenere in evidenza, e nelle Centrali Nucleari ciò è anche verificabile, solo se l'uomo pretende di paragonarsi a Dio. Infatti, nei reattori il cui controllo è affidato alle "barre", si hanno opportuni dispositivi che evidenziano, sia la posizione che la velocità delle barre. Ed ancora, la pressione, la temperatura, la portata, vengono misurate nei vari punti del circuito refrigerante, oltre che si ha un controllo continuo della radioattività che si riscontra nel refrigerante. Chissà cosa sarà avvenuto a Chernobyl, con molta probabilità i meccanismi di controllo, mentre il reattore era in pressione, non hanno funzionato, cioè non si è verificato lo "scram", e pertanto non si è avuta l'immediata chiusura del reattore.. Si parla di energie alternative al petrolio, basandosi sulla utilizzazione di impianti che possano fornire energia solare, ovvero energia eolica, ed addirittura energia ricavata dai rifiuti organici. Ma "le energie alternative", oltre che la necessità di avere l'impianto tradizionale di supporto per potere disporre dell'energia che occorre per la funzionalità, devono fare fronte a spese che, rapportate all'utilizzo, non sono ottimali.

L'industria e non, ha bisogno di una considerevole quantità di "energia". Certo, non è possibile sfruttare la grande quantità di calore che deriva dalla fissione nucleare. E' impossibile che l'uomo

possa gestire apparecchiature che permettano di sopportare una temperatura di circa 100 milioni di gradi centigradi. Soltanto nelle Stelle e nel Sole ciò è verificabile. Tuttavia, si possono costruire Centrali nucleari che forniscano all'uomo l'energia occorrente. La Civiltà industriale è figlia della Scienza e l'uomo, proprio in virtù delle conoscenze scientifiche ha, oggi, superato quel periodo che si era presentato come la Civiltà del carbone e del ferro. Ipocrisie ed illogiche paure, rallentano lo sviluppo economico, sociale ed industriale. Conferenze, Congressi e Seminari, hanno lo scopo di sconsigliare la costruzione delle Centrali nucleari, adducendo come scusante che dal nucleare per scopi civili, si potrebbe passare alla costruzione di armi nucleari. Sì, ciò è possibile, ma quel Paese o gruppi di Nazioni che desiderano fare il salto di qualità industriale, saranno rispettate da coloro i quali, adducendo false ideologie vogliono limitare il "progresso" di quel Paese o di "gruppi" di Nazioni. L'Europa è vecchia e vincolata dalla paura di perdere l'egemonia economica, ed a tal fine potrebbe fare diventare la Terra il "The Flying Dutchman". L'Asia, che si ha motivo di ritenere essere stata la "culla del genere umano", dovrebbe, oggi, sostituirsi all'Europa nello sviluppo industriale ne ha tutti i presupposti intellettivi ed organizzativi. Il "paese d'oriente" si sta contrapponendosi al "paese d'occidente".

Ing. Prof. Placido Armando Follari.